

Arte noir

Lo sguardo fisso che esce dalla tela, le labbra ancora leggermente aperte dopo aver esalato l'ultimo respiro; tinte rosso sangue colmano il volto femminile, in primo piano nel dipinto. È la scioccante immagine con cui la pittrice inglese Jenny Saville nel suo *Reverse* (2003), rappresenta la morte come ultimo atto di un'azione violenta. Un quadro che non lascia nulla all'immaginazione, privo di qualsiasi filtro fra quella che è la realtà e ciò che dovrebbe esserne la rappresentazione. Provare a raccontare la parte "nera" dell'arte non è per nulla semplice. C'è il rischio di essere risucchiati dalla parte oscura che è in ognuno di noi, quella dimensione dell'interiorità umana che invece di respingere la violenza e la sofferenza ne è incuriosita se non attratta e affascinata. La guida di questo viaggio è lo psichiatra e criminologo Marco Cannavicci, docente presso il Centro europeo di psicologia investigativa e criminologica (Cepic) diretto da Chiara Camerani. La scelta di approfondire l'argomento non con un critico o un esperto d'arte, ma con un criminologo introduce il punto di vista che abbiamo deciso di privilegiare : raccontare quella parte della pittura che fa della violenza, della sofferenza, del crimine la sua musa ispiratrice. In questo la pittrice inglese contemporanea Jenny Saville è maestra. «Le opere di Saville – spiega Cannavicci – sono spesso raffigurazioni di cadaveri presi dagli obitori o direttamente dalla strada, di vittime come oggi si tende a raffigurarle; si tratta di un'artista che ha sollevato il lenzuolo che per pudore e rispetto spesso noi troviamo steso sulle vittime: ci ha fatto vedere le ferite, il sangue, gli occhi sbarrati, la sofferenza e la morte. Tutte cose che cerchiamo di tenere private, nascoste o cancellate da quel bianco sudario in cui viene avvolta la vittima e con essa anche l'idea della morte».

Perché si dipinge la sofferenza? Una domanda spontanea di fronte alle opere di Jenny Saville, sempre caratterizzate da sguardi intensi come in *Rosetta* (2005). Ci si interroga sulle motivazioni per cui l'essere umano è attratto dalla sofferenza fino a trasformarla i

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/02/2011